

PER NON DIMENTICARE 30° MEMORIAL DAY

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

È proprio vero che le loro idee continuano a camminare sulle nostre gambe e questo, non è solo un "motto" ma è una scelta di vita che ci porta costantemente, lontano dai riflettori, ad operare quotidianamente nel silenzio per onorare il giuramento fatto. Non senza emozione, si sono svolte le iniziative nazionali del trentesimo Memorial Day, che il SAP organizza da 6 lustri, ossia all'indomani delle stragi di Capaci e Via d'Amelio. Abbiamo deciso insieme di "non dimenticare".

La costanza, la serietà e la coerenza pagano sempre e oggi tutti riconoscono il valore del nostro Memorial Day e il contributo che ha dato nel riconoscere il valore della memoria. Una scelta non fine a sé stessa, ma che ci porta a coinvolgere tutti: colleghi, istituzioni, rappresentanti della politica, cittadini ma soprattutto i ragazzi.

A 30 anni dalle stragi, prese a simbolo per ricordare tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita, è un obbligo ricordare chi con l'estremo sacrificio ha donato la propria vita per la lotta alla criminalità di ogni genere, così come è un impegno imprescindibile quello di proiettarsi verso un futuro in cui non si ripeta più ciò che è accaduto. Bisogna ricordare, ma nel contempo esaltare l'operato anche di chi oggi si spende, nel silenzioso quotidiano, per garantire convivenza civile per un



paese libero e democratico. Mercoledì e giovedì scorsi si sono svolti gli eventi apice del "Memorial Day", in cui si sono toccati momenti di commozione resi vivi dai ricordi dei parenti delle vittime e di chi in quei periodi è riuscito a scampare alle stragi. Al Convegno di mercoledì, **"CUSTODIRE LA MEMORIA PER COSTRUIRE IL FUTURO"** numerosi gli autorevoli interventi.

Particolarmente commovente il messaggio di **Rosalba Cassarà**, sorella del compianto Commissario **Ninni Cassarà** a cui si deve il "Rapporto dei 162" che svelò per la prima volta l'organigramma di tutta Cosa Nostra e che permise di mettere le basi per il Maxi Processo: "La memoria è importante, ancora di più quando quella delle persone che abbiamo amato, hanno lasciato questa terra in maniera drammatica, come nel caso di Ninni. Perché lui ha amato Palermo, la sua città, i suoi concittadini, la Patria e l'Italia così tanto da mettere questi valori al di sopra dei propri affetti familiari. Pur con l'amore grandissimo che provava per tutti". Intervento terminato con non poca emozione e che con un omaggio floreale si è spento tra gli applausi di stima. Tutti in piedi ad applaudire Ninni Cassarà e il ricordo tenuto vivo dalla sorella.



LUNEDÌ 23 MAGGIO 2022

Particolarmente commovente il messaggio di **Rosalba Cassarà**, sorella del compianto Commissario **Ninni Cassarà** a cui si deve il "Rapporto dei 162" che svelò per la prima volta l'organigramma di tutta Cosa Nostra e che permise di mettere le basi per il Maxi Processo: "La memoria è importante, ancora di più quando quella delle persone che abbiamo amato, hanno lasciato questa terra in maniera drammatica, come nel caso di Ninni. Perché lui ha amato Palermo, la sua città, i suoi concittadini, la Patria e l'Italia così tanto da mettere questi valori al di sopra dei propri affetti familiari. Pur con l'amore grandissimo che provava per tutti". Intervento terminato con non poca emozione e che con un omaggio floreale si è spento tra gli applausi di stima. Tutti in piedi ad applaudire Ninni Cassarà e il ricordo tenuto vivo dalla sorella.



Molto sentito anche l'intervento del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno **Nicola Molteni**, sempre presente e attento ai temi della sicurezza: "Fare il poliziotto non è fare un lavoro come tanti altri, perché il poliziotto mette la propria vita in pericolo e lo fa soltanto per il Paese, per dare al Paese un senso di sicurezza, di legalità. Spesso e volentieri ci si dimentica, che dietro ad un poliziotto o ad ogni uomo delle Forze dell'Ordine ci sono persone che hanno famiglia. Sono padre e vedo che quando vado via la mia bimba mi dice papà dove vai ed io so che tornerò perché non faccio un mestiere pericoloso



o rischioso come quello di chi indossa una divisa. Custodire il ricordo, ricordare per non vanificare le opere e le gesta di chi ha sacrificato la vita per un bene più alto, quello del Paese".

Molto apprezzato è stato l'intervento del **Capo della Polizia Prefetto Lamberto Giannini** che ha mostrato sincera vicinanza a tutti suoi uomini impegnati quotidianamente per il contrasto alla criminalità: "Questi sono i momenti in cui chi ha fatto il massimo, chi ha dato la vita, chi ha sacrificato tutto



e chi ha anteposto i propri doveri anche di fronte agli affetti più cari continua ad esserci ancora più vicino. Perché è un po' come dire che quando si naviga, c'è una stella ad indicarci il percorso migliore. Questa iniziativa tocca le nostre corde più intime, quelle del nostro essere servitori dello Stato, del nostro essere appartenenti alle Forze dell'Ordine, il nostro essere al servizio dei cittadini".

Immane l'intervento dell'**On. Gianni Tonelli**, Segretario Generale Aggiunto del SAP, che ha ribadito con l'enfasi di sempre quanto sia importante dare un valore a chi quotidianamente si spende in questa scelta di vita: "E' necessario chiedere più utensili per tornire e più elettrodi per saldare. Abbiamo impiegato una parte del nostro tempo in rivendicazioni che non sono state prettamente di categorie sindacali, ma erano proiettate verso la società civile e verso il futuro. 30 anni fa nasceva questa iniziativa del Memorial Day, nata dalla rabbia, dal desiderio di non farsi in dietro di fronte ad un vile attentato, di non farsi intimidire, andando nelle piazze e cercando di coinvolgere la società civile, non solo le Istituzioni... Non ci siamo tirati in dietro e abbiamo fatto nostro quello che penso sia uno dei problemi principali del consorzio umano".

Senza dimenticare anche i semplici cittadini che sono morti nella e per la difesa della legalità. L'**On. Maurizio Cottoi** (Movimento 5 stelle) ha espresso la sua soddisfazione nel far parte di quel gruppo di lavoro che si occupa di migliorare, dal punto di vista giuridico e professionale, la vita degli uomini di Polizia e delle Forze dell'Ordine: "Quando Gianni Tonelli lavora sui provvedimenti che vi riguardano, lui lavora su un corpo vivo e riesce a trasmetterlo... Viviamo in una battaglia di memoria, memoria fatta di appartenenza e passione.



La memoria accomuna un po' tutti ed è la sofferenza, la condivisione della sofferenza" con un pensiero rivolto anche a chi tra di noi non riesce a trovare la soluzione e arriva a compiere l'estremo gesto togliendosi la vita. Anche queste sono vittime, vittime del sistema, perché ad ascoltarli o a comprendere non trovano un giusto interlocutore.

Molto sentito e partecipato l'intervento del **Sen. Maurizio Gasparri** (Forza Italia), il quale ha ricordato le fasi salienti nella predisposizione della legge di Stabilità e ha assicurando il suo impegno per rendere la sicurezza del paese sempre più efficace. Inoltre ha presentato un disegno di legge relativo alla tutela sanitaria rivolto agli operatori delle forze dell'ordine. Ha mostrato ancora una volta di essere un punto di riferimento per la sicurezza evidenziando non comuni note di competenza in materia.

Non sono mancati momenti di commozone, anche attraverso alcuni video magistralmente realizzati non solo dalla Segreteria Generale ma anche dalla Segreteria Provinciale di Palermo. Un occhio al passato, ma lo sguardo sempre rivolto al presente e al futuro. Abbiamo inoltre ricordato come la Quarto Savona 15, la croma salvata al macero da SAP e dai suoi Segretari, possa ora continuare a camminare in giro per l'Italia portando il messaggio della legalità e, come dice Tina



Montinaro, la moglie dell'ex Caposcorta di Falcone Antonio Montinaro, questa macchina è la dimostrazione che "NON CI AVETE FATTO NIENTE". Consegnate targhe ricordo a Rosario Indelicato Presidente Nazionale SAP, a Giuseppe Coco Segretario Nazionale e a Giorgio Guglielmo Segretario Provinciale di Messina per aver fattivamente contribuito ad evitare la rottamazione della Fiat Croma Q.S. 15 e consentire che oggi possa essere diventata il simbolo che tutti conosciamo. Abbiamo in fine concluso il 19 Maggio, con una celebrazione eucaristica e con la benedizione delle tessere del puzzle che hanno metaforicamente unito l'Italia dal Sud al Nord incontrandosi nel luogo simbolo che celebra i caduti per il dovere di ogni tempo.

All'Altare della Patria è stata ricomposta l'immagine storica che ritrae Falcone e Borsellino. Il culmine della cerimonia si è tenuta con la deposizione della corona di alloro davanti al sacello del Milite Ignoto. Presenti alle cerimonie i Sindaci del SAP a significare quanto la nostra organizzazione sia integrata nel tessuto sociale attraverso compiti amministrativi anche per trasmettere valori di legalità e per contribuire alla sicurezza del territorio. CUSTODIRE LA MEMORIA, PER COSTRUIRE IL FUTURO... MIGLIORE!

Stefano Paoloni



DONNA ELVIRA GENZARDI CASSARA'

DOCENTE, MADRE, AMANTE DELLA CULTURA DELLA BELLEZZA, DELL'ARTE

a cura di Rosalba Cassarà

Il 27 gennaio 1921 nasceva a Palermo una bimba dai riccioli d'oro e dai profondi occhi blu, attesissima da Francesco Genzardi, facoltoso gioielliere ed estimatore di pietre preziose, e dalla signora Francesca Dato, donna dolce e mite, entrambi totalmente dediti alla famiglia e a lei, battezzata col nome di Elvira ma chiamata col dolce diminutivo di Elviruccia, sempre molto amata e protetta. Il papà nutriva per lei un sentimento fortissimo ed esclusivo, protettivo e anche un po' geloso... tanto da decidere di non iscrivere in una scuola pubblica ma di farla studiare, come era tradizione nelle migliori famiglie, a casa con docenti privati.

Quando nacque la propria primogenita Francesco donò alla moglie adorata una villa in una zona salubre e ricca di pini profumatissimi nel piccolo e accogliente borgo montano di Ficuzza, dove Ferdinando IV di Borbone si era fatto costruire dall'architetto Venanzio Marvuglia la sobria ed elegante Casina di caccia, il che ha reso questo luogo molto conosciuto e particolarmente frequentato dalla borghesia e dalla nobiltà siciliana. E proprio a Ficuzza la famiglia Genzardi-Dato trascorreva le vacanze estive e a questo angolo molto sereno restò particolarmente legata per tutta la sua vita Elvira, che vi tornò, anche dopo il matrimonio con Gaspare Cassarà, con lui e con i propri figli. Elvira ha vissuto un'infanzia serena, colmata dall'affetto dei suoi genitori, ma anche da quello di un caro parente che lei chiamava affettuosamente nonno Rossi che partecipava intensamente alla vita mondana dei primi decenni del secolo ventesimo tra teatri, cabaret, abiti da sera, trine e merletti... A lui Elvira deve l'amore per la bella musica, per il teatro in senso lato e per l'opera lirica che proprio allora era particolarmente diffusa nel bel mondo palermitano che viveva una stagione particolarmente felice, grazie alla famiglia Florio e in particolare a donna Franca, animatrice della vita mondana palermitana, a cui il nonno Rossi era particolarmente legato da una profonda amicizia. Fu proprio lui che profuse le sue cure e attenzioni sulla diletta nipote, inculcando in lei l'amore per la bellezza, l'eleganza, conferendo alla sua personalità un'impronta indelebile e inconfondibile che la contraddistinse sin da bambina e rimase una sua peculiare maniera di essere e di vivere sempre con stile, eleganza, anche quando venne colpita da grandi dolori che tuttavia non riuscirono scalfire la sua granitica personalità e la sua forza di carattere, anche quella una sua caratteristica innata.

Elvira trascorse la sua infanzia in armonia, ricambiando l'affetto grande dei genitori, come dimostra la letterina da lei scritta in occasione del loro onomastico (portavano entrambi il nome del poverello di Assisi, Francesco/a) con una grafia molto elegante e con un linguaggio particolarmente forbito, per una bimba della tenera età di nove anni, in cui augura al suo "Papà amatissimo" e alla sua "adorata Mamma" una vita lunga, gioia e concordia e aggiunge ancora che il vostro anello, benedetto da Dio, Vi spinga uniti all'affetto più puro per me, che Vi idolatro, che vivo per Voi. Una grande carica di sentimenti positivi e profondi ha accompagnato la vita di questa tenera bimba, conferendo alla sua persona grandi doti di umanità e attenzione verso gli altri. Amante dello studio, aperta all'amicizia, sempre disponibile verso gli altri, fin da bambina si distinse nello studio, aprendosi sempre più i suoi orizzonti. Il severo padre, dopo la fase dell'istruzione privata, prese la solenne e forse anche sofferta decisione di iscrivere la piccola Elvira presso l'Istituto delle suore salesiane del Santa Lucia: così si aprì un nuovo mondo di contatti umani e di nuove amicizie per lo più al femminile...

Crescendo, anche all'università, Elvira non poteva recarsi da sola ma sempre in compagnia della mamma Francesca, suo vero angelo custode. Sempre appassionata di studi classici e della letteratura latina, anche per merito del proprio docente il famoso professore Ettore Paratore, si impegnò anche nella ricerca storica e scelse come argomento per la tesi di laurea un personaggio della storia siciliana Pietro Lanza, Principe di Scordia, Trabia e Butera: Il professore De Stefani, docente di Storia e relatore della tesi, apprezzò le sue capacità di attenta e scrupolosa ricercatrice e di acuta osservatrice della realtà isolana. Sopravvenne nel 1938 la seconda guerra mondiale che colpì profondamente tutta la popolazione europea e parte di quella mondiale, il tremendo conflitto a cui l'Italia prese parte non risparmiò neanche la famiglia Genzardi-Dato, che per proteggersi dal pericolo dei bombardamenti si trasferì nel sicuro borgo di Ficuzza.





La giovane studentessa universitaria, in risposta a tante richieste di aiuto da parte dei ficuzzari e dei tanti palermitani fuggiti anche loro dalla città e sfollati lì, si prodigò nell'impartire lezioni ai bambini e giovani delle Scuole elementari e medie inferiori e superiori e scoprì una innata vocazione all'insegnamento! Infatti, quando il papà le chiese se desiderava dedicarsi alla gioielleria di famiglia, la risposta, priva di ogni incertezza, ed è stata: Papà, voglio fare l'insegnante!

Si delineò così uno degli aspetti fondamentali del futuro della nostra protagonista che in giovanissima età si laureò col massimo dei voti e, decisa a partecipare al concorso a cattedra per l'insegnamento di materie letterarie e latino, partì per Roma. Superò brillantemente gli scritti e agli esami orali, uno dei commissari, stupito dalla straordinaria preparazione della giovane candidata le disse: Signorina, lei ha la forza di 100 cavalli!

Così, vinto il Concorso, Elvira in prima istanza venne assegnata a Partinico la cui etimologia lei collegava con le parole latine "pars iniqua" e proprio per questo suo pensiero preconetto era particolarmente preoccupata di doversi recare proprio lì, per incoraggiarla una cara amica, la preside Michelina Cinquemani, presentò la neo-professoressa Genzardi alla famiglia Cassarà di origine partinicese. Così lei conobbe un suo nuovo corteggiatore Gaspere che, affascinato dalla sua bellezza ed intelligenza la interpellò con le audaci parole... di Signorina mia! E questo è stato l'inizio di una grande storia d'amore che culminerà il 31 luglio 1946 nel matrimonio tra Gaspere ed Elvira.

Il suo primo biglietto da visita questa giovane ragazza lo dedicò con parole profonde, vibranti di una dedizione assoluta e di una felicità immensa al suo sposo, ribadendo il giuramento pronunciato sull'altare nella chiesa di padre Messina: "A mio marito, unico scopo della mia vita, luce, gioia, felicità mia, con l'assicurazione che gli appartengo interamente e profondamente .": Con lui percorrerà un cammino di vita comune di ben 38 anni, allietato dalla nascita di quattro figli, nella condivisione di tante gioie e dolori!

Un felicissimo avvenimento contribuì a rendere più completa la nuova famiglia e mi piace raccontarlo con le stesse parole della giovane sposa, vergate con elegante scrittura in una pagina autografa del suo prezioso diario: "7 maggio 1947"

Ero una giovane sposa di ventisei anni con la pelle bianchissima di bionda naturale e lunghissimi capelli color oro intrecciati, quando, alle ore 11 del 7 maggio dopo un travagliato parto distocico, spossata e sofferente ma felice, mi trovai con un bimbo meraviglioso tra le braccia: Ninni, il mio primogenito! Era splendido quel bambino! Valeva la pena di avere sofferto tanto (a causa del forcipe), per darlo alla luce, ma appena nato aveva conquistato tutti con la sua bellezza: Ninni era un neonato forte, sano, con gli occhi azzurri e i riccioli biondi.

Fu accolto subito con gioia immensa e per un mese intero giunsero a casa fiori a profusione, soprattutto rose. Gaspere (il papà), pretese che si chiamasse Antonino (come il nonno paterno morto quando egli aveva solo 19 anni), ma io entusiasta degli studi letterari, fanatica ammiratrice dei poeti latini dell'età augustea, gli avevo assegnato in pectore il nome del primo imperatore romano e quello della Madonna perché lo proteggesse; così per l'anagrafe risultava Cassarà Antonino Augusto Maria, ma per tutta la sua vita ed anche oltre il suo nome è rimasto: NINNY.

La famiglia intanto cresceva, allietata dalla nascita nel marzo del 1949 della secondogenita Rosalba e nel febbraio del 1951 della terzogenita Liliana e nel 1959 di Sergio. La coppia Cassarà-Genzardi ha vissuto in armonia ed Elvira educava i propri bimbi, ben presto divenuti ragazzi sani e innamorati della vita, desiderosi di stare il più possibile all'aria aperta (le lunghe estati trascorrevano in ameni luoghi di villeggiatura), all'impegno allo studio, non mnemonico ma rivolto a approfondire la cultura in tutte le sue sfaccettature, musica, teatro lirico e di prosa. L'impronta da lei impressa in particolare su Ninni è stata molto profonda e ha fatto di lui un giovane aperto e colto.

Elvira è stata non solo una madre sicuramente esigente e sempre amorevolmente presente ma anche un'insegnante severa ed al contempo appassionata, svolgendo la sua attività professionale alle scuole medie inferiori e superiori, è stata docente di latino nei corsi abilitanti per i docenti laureati.

Ha partecipato alla vivace vita intellettuale della sua città, socia della Fildis, per più cinquanta anni ho frequentato i concerti degli Amici della Musica (tanto che negli ultimi anni le è stato donato l'abbonamento come riconoscimento della sua ultradecennale fedeltà), durante tutto l'arco della sua esistenza ha frequentato il Teatro Massimo, partecipato a tante conferenze ed è stata sempre presente agli avvenimenti più significativi della nostra Palermo, sempre alla moda, elegante con i suoi abiti di ottima fattura, le sue stole di visone che avvolgevano la sua figura che si distingueva per il suo portamento da principessa.

Ha viaggiato e soprattutto ha voluto visitare i luoghi legati alla cultura greca e latina, i ritrovamenti archeologici della Magna Graecia in Sicilia e gli insigni monumenti ad Atene, Sparta, e nel Peloponneso la hanno affascinato sempre. Mi piace riportare le sue parole che trasmettono il profondo turbamento davanti al Partenone: Emozione al Partenone / Un dolce imprevedibile smarrimento si insinua nel cuore; una romantica studentessa di tanti, tanti anni fa si risveglia all'improvviso nella donna ahimè adulta, ma con l'anima ancora piena delle splendide favole eternate dagli aedi e dai cantori epici. Il Partenone, gli occhi lucenti dell'armigera dea e l'immortale Fidia le fanno bella compagnia, mentre lei discende la faticosa collina, lungo la quale confusamente allineati teutonici, angli e italici visitatori attendono in paziente attesa per salire e giungere sino a Zeus, che, dall'alto dell'Olimpo, sorridendo con simpatica ironia, ne segue i malfermi passi!



Gli anni scorrevano serenamente, i figli intanto si sposavano e nascevano meravigliosi nipotini, due dei quali, proprio i figli di Ninni portavano orgogliosamente i nomi dei nonni paterni: Gaspare e Elvira. Cosa si poteva desiderare di più? Ma nuvole nere si addensavano in un cielo prima limpidissimo: nel 1984 Elvira perde il compagno della sua vita e un anno dopo un altro evento tragico la sconvolge e colpisce in maniera crudele la sua esistenza: IL FIGLIO PRIMOGENITO VIENE UCCISO barbaramente da Cosa nostra, per avere nel rapporto dei 162, da lui scritto e consegnato al giudice Falcone, tracciato per la prima volta nella storia l'organigramma della mafia e avere indicato nomi importanti del gota mafioso. Da quel terribile 6 agosto 1985 la vita di ELVIRA cambiò ed il sorriso non affiorò più, nel suo viso, bagnato spesso di lacrime: sopravvivere ai propri figli non rientra nelle leggi della natura umana, che degli uomini spietati hanno sovvertita. Mamma Elvira è sopravvissuta con grande strazio al proprio figlio amatissimo per ben 25 anni, ma piuttosto che chiudersi in un dolore, umanamente incommensurabile e privo di ogni conforto, ha vissuto dopo quell'orribile giorno del 6 agosto 1985, con grande dignità e coerenza e si è sempre adoperata con grande passione perché il ricordo del proprio figlio primogenito restasse vivo, soprattutto ha voluto fortemente dividerlo con la parte migliore della società, i giovani, coinvolgendoli in attività culturali, finalizzate alla valorizzazione degli ideali per i quali Ninni aveva donato la vita. E' stata proprio lei che, grazie anche al generoso sostegno del Comune di Carini, ha dato vita al Concorso rivolto dapprima ai giovani studenti della Provincia di Palermo e poi per qualche anno anche ai giovani studenti di alcune scuole italiane all'estero in due Paesi extraeuropei Turchia e Eritrea.

Il Concorso ha avuto grande rilevanza e ha suscitato una eco profonda nell'ambito della Scuola superiore, a Carini sono pervenuti elaborati scritti, filmati, e anche pregevoli CD che sono stati valutati da una prestigiosa Giuria costituita da docenti universitari, alti funzionari del Ministero della P.I oltre che naturalmente dalla professoressa Genzardi Cassarà. Le premiazioni degli elaborati più meritevoli e i premi per i laureati carinesi che hanno raggiunto i risultati più brillanti avuto luogo nello storico Castello La Grua Talamanca, alla presenza di figure istituzionali, questori, prefetti, magistrati, alti ufficiali dalle varie Arme, e sono state allietate da rappresentazioni teatrali, balletti, e piacevoli performance di artisti versatili e bravi. Da ricordare anche i bei libretti pubblicati dal Comune di Carini, con articoli scritti dai componenti della Giuria che ha segnalato e fatto pubblicare anche i migliori elaborati degli studenti, vincitori di premi in denaro. Questo Concorso ha avuto una grande vitalità e un alto valore pedagogico, infatti, ha contribuito a far conoscere l'opinione degli studenti e a creare in loro una coscienza anti-mafia, spronandoli ad approfondire la conoscenza di figure rappresentative della più recente e drammatica Storia Siciliana.

Un'altra lodevole iniziativa di grande impatto e di alto valore formativo ha coinvolto la realtà siciliana ed in particolare bambini e giovani calciatori in erba di età diverse ma tutti attratti dallo sport e dal ricordo di Ninni: il Torneo di calcetto Cassarà che per un ventennio dal 1998 al 2019 ha avuto grande successo, e per tutto l'arco della sua vita la madrina di questa splendida iniziativa è stata mamma Elvira. Da un così grande dolore è scaturito, come un limpido ruscello da un alto monte, un mondo migliore fatto non solo di buoni propositi ma di amore per la verità, per la libertà e per l'affermazione della legalità.

L'8 marzo 2004 Elvira è stata insignita del Premio Internazionale Universo Donna in riconoscimento della grande forza d'animo che la ha caratterizzata nell'arco della sua vita ma soprattutto per avere reagito all'immenso dolore per la perdita del suo amatissimo figlio primogenito Ninni Cassarà, barbaramente ucciso dalla mafia. In quella occasione le è stata consegnata una pergamena nella quale è stata definita MADRE CORAGGIO per l'impegno profuso toto corde nella diffusione della cultura antimafia nella società ma particolarmente tra i giovani.



Nel 2005 grande è stata la gioia di tutti i familiari ma soprattutto di mamma Elvira in occasione la cerimonia dell'intitolazione del più grande liceo linguistico di Palermo a Ninni Cassarà, il disvelarsi del busto che ancora oggi accoglie chi entra, ha riempito il suo cuore di donna di cultura e appassionata docente, di intensa emozione, lei che tanto si è prodigata perché si realizzasse il sogno di una grande Scuola, dedicata interamente al proprio figlio.

La sovrintendente della Fondazione Eaoss, ha voluto mantenere una promessa fatta alla professoressa Genzardi Cassarà e l'11 settembre del 2011, giorno drammatico per la storia dell'umanità in cui si è commemorato il crollo delle Torri Gemelle a New York, simbolo a distanza di un decennio non più soltanto di morte ma anche di rinascita, nello

splendido tempio di Monreale di così rara e raffinata bellezza, ha voluto dedicare il concerto di Requiem di Mozart al vice questore Ninni Cassarà e alla sua mamma, in segno di stima e riconoscimento di un grande uomo e di una donna e madre indimenticabili. Napoleone, un grande uomo che ha segnato la storia con la sua orma immortale, ha affermato che "l'avvenire di un bambino è l'opera di sua madre". Queste parole esprimono in modo forte ed incisivo quanto preziosa sia stata e sicuramente continua ad essere la corrispondenza spirituale che ha legato e sicuramente continua ad unire con un filo indelebile un rapporto prezioso tra madre e figlio che supera i confini umani e raggiunge la dimensione dell'eternità.

L'8 marzo 2004 ad Elvira Genzardi Cassarà in riconoscimento della grande forza d'animo che la ha caratterizzata nella sua vita ma soprattutto per avere reagito all'immenso dolore per la perdita del suo amatissimo figlio primogenito, barbaramente ucciso dalla mafia, è stata consegnata una pergamena nella quale è stata definita MADRE CORAGGIO per l'impegno profuso in tutte le corde nella diffusione della cultura antimafia nella società ma particolarmente tra i giovani. Molteplici le iniziative culturali da lei promesse da convegni a concorsi letterari a mostre di pittura con premi per i primi classificati. Lei era felice quando poteva constatare che gli studenti avevano fatto proprio il messaggio del figlio e ne era orgogliosa perché la consolava la consapevolezza che anche dal sacrificio era scaturita una nuova presa di coscienza delle giovani generazioni! E' stata proprio lei l'ispiratrice, grazie anche al sostegno del Comune di Carini, del Concorso rivolto dapprima ai giovani studenti della Provincia di Palermo e poi per qualche anno anche ai giovani studenti di due più importanti scuole italiane nei Paesi extraeuropei Turchia e Eritrea. Lei che è stata una docente appassionata e sempre attenta ai suoi ragazzi ha creato una grande occasione per continuare a svolgere la sua missione educativa tra le nuove generazioni e per diffondere quegli alti valori della onestà, legalità, della giustizia per i quali Ninni aveva sacrificato la vita. E quando come componente della Giuria poteva durante la lettura degli elaborati o la visione di qualche filmato avere la conferma che molti giovani credevano negli stessi ideali di Ninni, trovava un grande conforto nel suo cuore straziato! Era solita scrivere nei volumetti pubblicati in occasione del concorso dedicato al proprio figlio, episodi particolarmente significativi della vita di Ninni, riportando nel volumetto del 2002 in particolare le parole scritte in una pergamena consegnata a lui in Vaticano dal papa Pio XII che gli conferiva il premio Roma 1957 "per fedeltà ai doveri di studio" "primizia e promessa delle conquiste che farai nella vita". Mamma Elvira metteva così in luce l'importanza della formazione e della educazione per quei giovani "per il bene dei quali, Egli operò con rigore morale e abnegazione pronto a battersi e a lottare per realizzare una umanità più giusta, fondata sull'amore e sul rispetto delle leggi umane e divine".



Il 30 giugno se ne è andata ad 89 anni Elvira Genzardi, salutata da tanti giovani e poliziotti il 4 luglio giorno dei suoi funerali, lei che li aveva tanto amati e aveva sempre cercato di renderli cittadini attivi! Non a caso dopo essersi messa in pensione, negli anni Ottanta ha continuato a mantenere vivo il rapporto con i giovani della città.

Gremita la chiesa durante il funerale celebrato nella chiesa di Santa Maria di Monserrat a piazza Croci, in tanti soprattutto giovani e agenti di polizia hanno voluto salutare per l'ultima volta una donna che è stata considerata un vero simbolo nella lotta alla mafia.